

La Repubblica 22 Dicembre 2010

“Se quei sei si comportano bene la prossima volta vanno a Roma”

REGGIO CALABRIA — A casa Pelle vanno in scena le "primarie" del centrodestra di Reggio. Pelle Giuseppe da San Luca, boss della 'ndrangheta, sorvegliato speciale con obbligo di firma. A casa Pelle, si decide chi sale e chi scende dalla giostra della politica calabrese. Davanti al suo "domicilio coatto" c'è sempre la fila. Ogni volta che si va a votare, quelli sono là con il cappello in mano. “Loro hanno bisogno di noi”, ricorda un mafioso al suo capo. E loro, quei candidati, si presentano in massa. Il boss li riceve a corte. Le elezioni sono quelle del Consiglio regionale della primavera di questo 2010, si traffica su subappalti e trasferimenti di detenuti al 41 bis, però quello che i candidati veramente vogliono e raggiungere "un accordo" a vita con chi comanda. Sfilano e s'inclinano molti di quelli che corrono nella lista "per Scopelliti Presidente", il governatore voluto da Berlusconi, “l'uomo giusto per la Calabria”, l'ex sindaco “più amato dagli italiani” che con oltre il 70 per cento dei consensi nella provincia di Reggio ha seppellito il centro sinistra. Sono amministratori comunali, avvocati, imprenditori. E medici come Santi Zappalà, sindaco di Bagnara, il più fortunato, il prescelto dai Pelle di San Luca. Telecamere e microspie riprendono gli incontri alla vigilia del 28 marzo in una casa di via Borrello numero 20, a Bovalino nella Locride. Le selezioni sono cominciate, i boss ascoltano i pretendenti, dubbiosi si consultano tra loro. Si rammarica Giuseppe Pelle: “Questi voti si disperdono tutti”. E spiega: “La nostra politica è sbagliata, dobbiamo raccogliere tutto quello che abbiamo così vanno già in 6 al Consiglio regionale... e se si comportano bene la prossima volta quei 6 vanno a Roma e vanno altri 6 al posto di quelli, in questa maniera si può andare avanti sempre”. L'interesse dei boss cade su Santi Zappalà, uno che ha consegnato al prefetto la sua fascia tricolore di sindaco “perché Bagnara è diventata terra di conquista da parte di criminali, ladri e assassini”, uno che — anche lui — ha come slogan per la sua campagna elettorale “la politica del fare”. Chi è Zappalà? Un rispettabilissimo fisiatra. Uno che — secondo i carabinieri — non chiede semplicemente l'appoggio della 'ndrangheta «ma è conosciuto dai massimi esponenti dell'organizzazione». E' il 27 febbraio, esattamente un mese prima del voto. E il sindaco di Bagnara arriva a Bovalino accompagnato da amici, uno è l'imprenditore Giuseppe Mesiani. Non perde tempo e non si spreca in giri di parole il dottore Zappalà, appena entra nella casa dice: “Vediamo se possiamo trovare un accordo”. Gli risponde Giuseppe Pelle: “Da parte nostra ci sarà il massimo impegno”. Parola mantenuta: i voti per Zappalà saranno 11.058. Alla conta, il fisiatra è il primo degli eletti nella provincia di Reggio. Nella

casa di Bovalino si parla anche «di lavori per gli amici». E Mesiani, che è imprenditore edile, si sente in dovere di intervenire: “Quando sposo una causa io e gli amici miei diamo il massimo, nello stesso tempo poi non che dico che pretendiamo ma...”.

Sono cavalli vincenti quelli che raggiungono Bovalino ma anche grandi elettori, supporter. Come Liliana Aiello, pure lei candidata nella lista "per Scopellitti Presidente". E una funzionaria della Regione che cinque giorni prima dell'apertura delle urne, il 23 marzo, bussa alla porta di Giuseppe Pelle. E dopo un riferire voci su certe attività dell'ex governatore Agazio Loiero («Ha affari in mezzo mondo da far spavento, con quelli della Russia, con quelli di tutte le parti»), comincia a sparare su chi fa compravendita di voti. La signora ha idee molto chiare: «Il pagamento no, perchè ormai sono tutti svegli, io pago i voti però poi non ti riconosco, cioè se io pago vuol dire che non ti voglio più riconoscere, cioè non ci conosciamo. Se io invece dico no (i voti no n si comprano, ndr) il rapporto ci rimane sempre, di stima, di riconoscenza, di amicizia e di tutto». Quando i boss rimangono soli commentano, e si lamentano. Il più sofferente è Aldo Marvelli: «I partiti sono sempre di più ... questa è una cosa che dobbiamo gestire noi in tutto il nostro locale (la famiglia, ndr), nel paese nostro dobbiamo gestircela noi, non che la gestiscono loro, i partiti». E quando poi devono decidere se appoggiare o un certo Pietro Nucera medico all'ospedale di Melito Porto Salvo, qualcuno chiede: “E’ a destra lui, no?” perché là quando vedono uno di sinistra... è inutile che glielo portiamo”. Alla fine Mario Versaci, rivolgendosi al capo, fa la sua sintesi della campagna elettorale: “Compare, sapete qual è il fatto? Noi siamo per loro una valvola di scarico, hanno bisogno di noi”.

Attilio Bolzoni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS